

L'OSPEDALE delle CARROZZE



L'OSPEDALE delle CARROZZE

L'epidemia che colpì Roma nell'inverno 1590-1591 l'abbiamo già descritta nella scheda "*Ospedale San Sisto*". Notizie affidabili per individuare il luogo, le abbiamo dallo storico camilliano P. Mario Vanti. Nella biografia edita nel 1929 scrive: "D'accordo con le autorità competenti, il Santo scelse il luogo che gli parve più adatto e gli riuscì di trovarlo, proprio di suo gusto, a «Bocca della Verità» presso S. Maria in Cosmedin in Via S. Stefano delle Carrozze. Era un ampio granaio costruito fuori dell'abitato presso la «schola greca» a piè dell'Aventino, non lungi dal Tevere" (p. 178).

Le incisioni che abbiamo rilevato da antichi libri, e che offriamo all'attenzione del visitatore, confermano ed evidenziano quanto detto dal P. Vanti. Il luogo è facilmente individuabile in Roma, ed anche se radicalmente trasformato nelle strutture murarie, conserva la **memoria della testimonianza eroica** del nostro Santo e dei suoi Religiosi.

La PRESENZA del NOSTRO SANTO

Il P. Cicatelli scrive a tale proposito: "Dubitandosi poi d'alcuna publica infectione nella Città per l'intollerabile fetore che dal detto Hospitio eshalava, per opera di Camillo fù appigionato un granajo nella strada delle Carrozze dove come in luogo più discosto dall'habitato di Roma furono trasportati li poveri. Nel qual luogo per spazio di dui mesi Camillo anco hebbe cura di loro facendogli similmente governar da nostri. Nel che esso consumò e spese circa sei mila scudi che parte dal Pontefice e parte dal Popolo Romano erano stati depositati per questo effetto. E certo ch'al grande ardore e charità sua la spesa fù poca, non havendo esso mai riguardato à medicamento veruno per amor loro, purchè da medici fusse stato ordinato, havendo fatto mettere ne' loro pisti anco delle perle, et altre cose simili macinate." (Cic 80, p. 111)

Per fare fronte alla penuria di cibo, un bel mattino Padre Camillo con due facchini preleva dalla Comunità Camilliana di S. Maria Maddalena, un sacco di farina e lo porta alle "Carrozze".

Naturale reazione di dissenso e mugugni da parte dei Religiosi...: "Del che accortosi Camillo fece loro un'aspra riprensione chiamandogli huomini di poca fede, e di manco charità, poi che non si confidavano in Dio, et detto questo andò via. Ma la divina provvidenza che tante volte s'era isperimentata sopra la Congregatione subito che vidde la casa sprovista della detta farina provvide d'un Fornaio tanto amorevole che per tutto il tempo di quella gran carestia ogni mattina di notte (per timor che non gli fusse rubbato) portava in casa una Cesta di pane tanto bianco, e fresco che mai non si mangiò il migliore. E quello che porgeva più meraviglia era che detto Fornaio dava quel pane in credenza, aspettando d'esser pagato finita la carestia. Nella quale per gratia del Signore (benche la Congregatione fusse povera, e vivesse di elemosine) non per questo gli mancò mai cosa alcuna del vitto, ne mai tornarono à casa i cercanti voti di pane. Anzi affermavano alcuni di loro che anco certi Giudei ricchi gli havevano empite le saccoccie di pane: il che non poche volte fù osservato da nostri." (id. p. 113)

S. MARIA in COSMEDIN

A conferma di quanto riferito circa il luogo dove sorgeva il "Granaio", riportiamo informazioni di questa Chiesa desunte dalla *Guida* di Christian Hülsen:

"M33. S. MARIAE IN COSMEDIN ovvero DE SCHOLA GRAECA - Celebre diaconia, fondata già nel sec. VI sopra le rovine del *Templum Herculis Pompeiani* e della Statio annonae, ricostruita sul principio del sec. XII da Alfano, camerario

di Callisto II, recentemente restaurata con somma cura sotto la direzione dell' Associazione artistica fra i cultori d' architettura. Il cognome de schola Graeca ricorda i numerosi stabilimenti bizantini esistiti in quella parte della città dal sec. VII in poi. Per l' altro, in Cosmedin (derivato dal greco kosmei'n), è notevole il passo della biografia di Adriano I (772-795; LP. XCVII c. 72: praedictam basilicam a fundamentis aedificans, ultro citroque spatiose largans, tresque absidias in ea constituens praecipuus antistes veram Cosmidin amplissime noviter reparavit. Chiese col cognome in Cosmedin si trovavano pure a Napoli ed a Ravenna.

(Del Sodo Vallicell. f. 129 v., Vatic. p. 196; Panciroli 574, 633; Severano Sette chiese 345; Lonigo Barb. f. 39, Vallicell. f. 56 v.; Martinelli 213; Bruti vol. 17 (to. XV) f. 19-27 (ital.), vol. 12 (to. XI) f. 17-27 (lat.); Crescimbeni Storia della Basilica di S. M. in Cosmedin (Roma 1715), Stato della basilica di S. M. in C. (Roma, 1719); Nibby 367; Forcella IV p. 303-327; XIII p. 420 sg.; Armellini 391; Giovenale Annuario dell' Associazione artistica fra i cultori di architettura 1895; Huelsen Dissertazioni dell' Accademia pontificia ser. II vol. VI (1896) p. 231 sg.; Angeli 295 sg.; Marucchi 270; Kehr IP. I p. 113; Calvi Bibliografia I p. 86 sg., Titi 62-63)"

OSPEDALE della CONSOLAZIONE

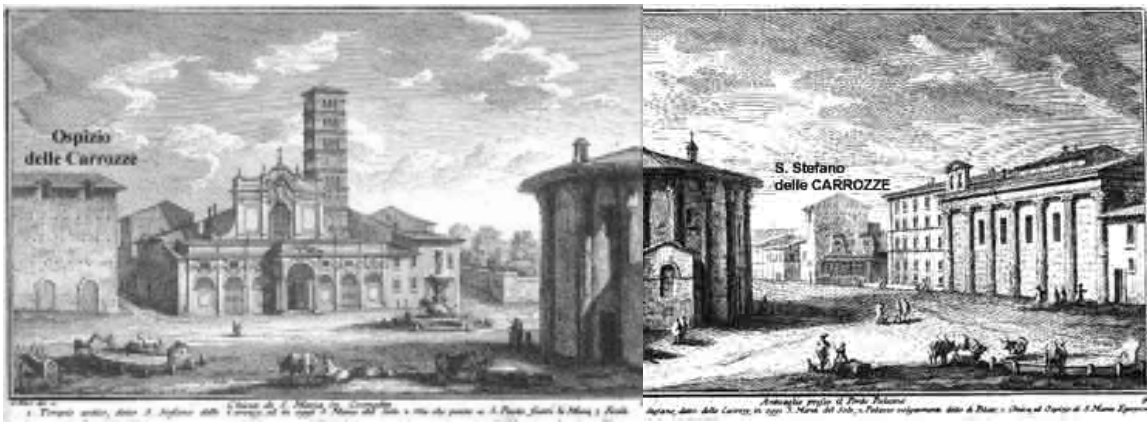
Della presenza del nostro Santo in questo Ospedale si è già accennato nella scheda "*Ospedale di Santo Spirito*. Il P. Vanti dice limitata a "visite di calore". A nostro avviso, però, ci sembra riduttiva la valutazione perché l'avergli dedicato un bassorilievo, anche se modesto come esecuzione e come materiale utilizzato!, rivela che la **memoria della sua azione** a distanza di qualche secolo era ancora viva, da attribuirsi evidentemente a un qualcosa che sia stato oltre le "visite di calore", anche se le fonti camilliane non riferiscono eventi particolari.

Lo stesso P. Vanti nella biografia del 1929 precisa che "Il Fanucci (contemporaneo a Camillo) nel suo «Trattato di tutte le Opere Pie di Roma», 1601, Biblioteca Nazionale di Roma, a pag. 41 e a pag. 48, nota la frequenza dei Ministri degli Infermi tanto a S. Giacomo, **come alla Consolazione**, oltre, ben inteso, a S. Spirito" (p. 95 nota 27).

Ed ecco alcune notizie affidabili di questo Ospedale: "Le origini di questo istituto sono connesse al suo pio sodalizio. Nel XV secolo un condannato a morte, mentre veniva condotto sul posto delle esecuzioni a Monte Caprino, quando arrivò nelle vicinanze, alla vista di un'immagine della Madonna dipinta sul muro di un granaio dei patrizi Mattei ai piedi del Campidoglio, s'inginocchiò gridando la sua innocenza e pregando la Vergine delle Grazie di aiutarlo. Si salvò. Questo e altri miracoli portarono nel 1455 ad innalzare sul luogo, con le numerose ed abbondanti offerte dei fedeli, la chiesa di S. Maria della Consolazione. La Confraternita che sorse con la stessa invocazione e di cui facevano parte nobili, chirurghi, barbieri e altri rappresentanti di varie arti, nel 1470 fondò appresso al tempio anche un piccolo ospedale. Questo, fin dagli inizi, venne destinato – come attesta il Pericoli storico del nosocomio – alla cura di traumi e pei casi di feriti e di quant'altro richiedeva soccorsi di chirurgia istantanea (...)

"In seguito alla fusione con gli altri due nosocomi, l'Ospedale della Consolazione venne riconosciuto nel 1505 come Arcispedale pubblico. Da quel momento, come l'Arcispedale del S. Spirito e l'altro del SS. Salvatore a S. Giovanni in Laterano, divenne e restò per tutto il secolo uno degli istituti più qualificati e più popolari dell'Urbe. Per i suoi meriti e la sua importanza fu onorato dalle visite dei pontefici e dei santi del tempo: S. Filippo Neri, **S. Camillo de Lellis**, S. Ignazio di Loyola e S. Luigi Gonzaga, che morì di peste nel 1591 assistendo i malati proprio alla Consolazione." (op.cit. *I Valtellinesi...*, p. 167 ss)

Immagini e Grafici – Tavola 9



La Chiesa di "S. Maria della Consolazione", e accanto l'edificio che per secoli fu Ospedale, da qualche anno sede della Polizia Municipale di Roma